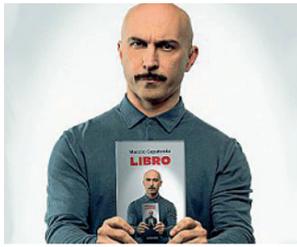


Cultura & Spettacoli



Stasera Il «Libro» di Maccio al festival di Lugo

Si è fatto conoscere nel 2004 quando realizzava i finti trailer andati in onda a «Mai dire lunedì» della Gialappa's Band, divenuti veri e propri cult del

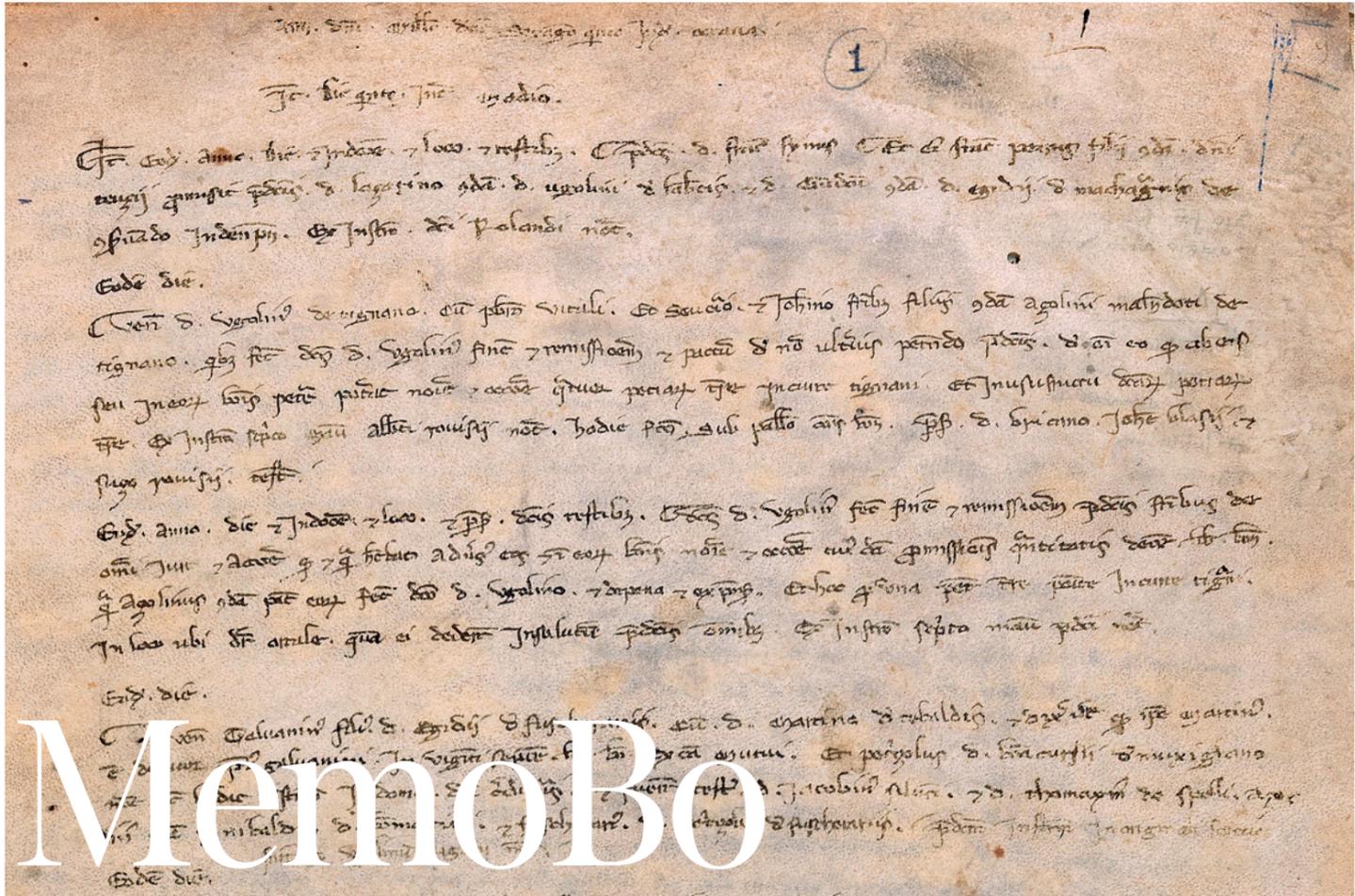
web nostrano. Da allora il 42enne abruzzese Maccio Capatonda ha creato una miriade di personaggi come Padre Maronno, Mariottide, Jerry Polemica e il giornalista Mario. Questa sera Marcello Macchia, il suo vero nome, sarà ospite dello «Scrittura festival», alle 21.30 al Pavaglione di Lugo di Romagna

per presentare il suo «Libro»: «Forse è il primo prodotto che faccio in cui il pubblico può sentire la mia voce, è diretto e sincero, a parte le derive comiche e surreali». Capatonda sta lavorando anche al suo terzo film: «La tematica sarà la tecnologia tipo Black Mirror ma in versione comica». (p. d. d.)

Il progetto, atteso a livello mondiale e curato da DiSci e Ficlit, indaga un patrimonio della storia cittadina

di **Daniele Labanti**

Il 30 luglio 1287, alla presenza del notaio Matteo Cambi e dei testimoni Filippo di Conselmini, Ferantino Lanfranchi, Rainaldo di Ibernica, Gualterio figlio di Giovanni Anglico e del fabbro Gerardo Ubaldini, il signor Zaccaria di Conselmini ha venduto a Guglielmo una casa posta nella cappella di Sant'Andrea degli Ansaldo (nella zona dell'attuale piazza Cavour) per 100 lire di bolognesi. Pochi giorni dopo, il 2 agosto, sotto il portico della casa di Pietro di Filuzzi a Bologna, Pietro figlio del signor Guidone, procuratore del fratello Giacobbe, ha fatto pace con Pietro Alberti, alla presen-



MemoBo

La ricerca
Il primo foglio di pergamena del primo registro dei memoriali bolognesi (Archivio di Stato di Bologna)

Da sapere

● MemoBo, un maremagnum di possibilità, è il progetto curato dal Dipartimento di Storia, Culture e Civiltà e dal Dipartimento di Filologia classica e Italianistica dell'Alma Mater

● Lo studio, ora a caccia di finanziamenti europei, vuole catalogare, trascrivere e digitalizzare i 322 registri inediti conservati presso l'Archivio di Stato di Bologna

● Il coordinamento del progetto di ricerca e formazione, che coinvolge anche laureati, dottorandi, dottori di ricerca e assegnisti, è affidato ai professori Maria Giuseppina Muzzarelli, Tommaso Duranti e Maddalena Modesti dell'Università di Bologna

● Per ulteriori informazioni è disponibile un aggiornato sito web all'indirizzo <https://site.uni-bo.it/memobo>

I memoriali rivelati

za di diversi testimoni tra i quali il notaio Bombologni Ghiberti.

Queste sono alcune delle migliaia di informazioni contenute nei 322 registri inediti, i *libri memorialium*, in cui il Comune ha archiviato i contratti stipulati dai cittadini bolognesi fra il 1265 e il 1452. Un «maremagnum di possibilità» lo definisce l'Alma Mater nel sottotitolo di un progetto di ricerca e formazione appena lanciato, che si propone l'ambizioso obiettivo di trascrivere, catalogare, studiare e digitalizzare questo enorme patrimonio, creando quindi un ricco database. A coordinarne lo sviluppo i professori Maria Giuseppina Muzzarelli e Tommaso Duranti del Dipartimento di Storia, Culture e Civiltà e Maddalena Modesti del Dipartimento di Filologia classica e Italianistica.

«Appena abbiamo lanciato il sito del progetto MemoBo — rivela Duranti — ricercatori e docenti da tutto il mondo ci hanno scritto «finalmente»: è un progetto sul quale investiamo anche in formazione per giovani ricercatori e con un laboratorio dedicato dentro il corso di laurea magistrale

Avviato dall'Alma Mater lo studio dei 322 registri inediti dove il Comune dal 1265 al 1452 ha archiviato i contratti stipulati dai bolognesi

“
Duranti
Studiosi da tutto il mondo ci hanno scritto «finalmente»: è un progetto sul quale investiamo anche in formazione per giovani ricercatori e con un laboratorio dedicato dentro il corso di laurea magistrale

nuovi ricercatori e all'integrazione fra le loro competenze e quelle di chi ha già esperienza nel settore».

Ma perché questi registri sono disponibili a Bologna? Nel 1265 la città stava raggiungendo

l'apogeo del Comune di popolo, dopo la presa del potere delle classi emergenti nel 1228, e aveva già da decenni istituito la conservazione dei noti *libri iurium*. Nel 1245, nel proemio dello statuto dei cambiatori, il

notaio Rolandino Passaggeri, figura di riferimento del nuovo governo, poneva come imprescindibili tutele del Comune la verità, la legalità e la fede. Da qui la necessità di garantire anche i contratti dei cittadini e

l'istituzione nel 1265 dell'Ufficio dei memoriali che, sulla scia dell'esperienza della cancelleria imperiale di Federico II, occupava i tanti notai cittadini — nel 1294 Bologna ne aveva uno ogni 38 abitanti, molti dei quali assunti dal Comune — nella registrazione di contratti privati, patti, ricevute di pagamento, da archiviare entro il giorno successivo la loro stipula pena la nullità. Un tentativo di «buona amministrazione» che la città volle instaurare nel Duecento.

Oggi quindi Bologna conserva un vasto patrimonio di informazioni ancora da catalogare e studiare. Il progetto MemoBo ha finora raccolto 13.500 euro con i finanziamenti del DiSci, della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e di Regesta.exe che ha prodotto il software necessario alla schedatura dei memoriali. Ma l'interesse mondiale dell'operazione e la necessità di formare giovani ricercatori richiede maggiori fondi, e c'è la speranza anche di rientrare in quelli erogati dal Pnrr. «Si tratta di un case study rilevante — continua Duranti — e riteniamo l'obiettivo del bene archivistico fruibile a tutti importante quanto la formazione. Per questo motivo è nato un laboratorio di medievistica all'interno del corso di laurea magistrale finalizzato al progetto. È importante sottolineare la portata di questa ricerca anche per la storia cittadina». Il 17 e 18 settembre MemoBo, che riceverà il patrocinio del Comune, verrà presentato in una doppia giornata di convegni con studiosi internazionali.

Il volume all'Archiginnasio

Quelle 50 donne che si sono fatte strada

Quante strade in Italia sono dedicate a donne? Il conto l'ha fatto Maria Pia Ercolini, rilevando come su 100 vie intestate a uomini, solo sette portano il nome di una donna, spesso di una santa, di una martire, di una madonna. Eppure il numero delle scienziate, delle artiste, delle letterate, delle patriote è notevole, anche se, lo sappiamo, la storia tende a ignorare gli sforzi di chi agisce profondamente ma magari è tenuto dietro le quinte da una società ancora, nonostante tutto, patriarcale. Ci hanno provato allora tre spigliate signore a raccogliere in un libro, bello graficamente, con una copertina in cui spiccano il giallo e il nero, i nomi di cinquanta rappresentanti del sesso femminile che meriterebbero di comparire, a duratura memoria, nelle nostre toponomastiche. Si va da Costanza d'Altavilla, regina e madre di Federico II, alla poetessa Alda Merini, dalla fotografa rivoluzionaria Tina Modotti



Via libera - 50 donne che si sono fatte strada
R. Rimondi, V. Afrifa, V. Ricci - Sonzogno, 208 pagg., 17 euro

all'architetta Gae Aulenti, da Anna Magnani, attrice indimenticabile, alla pittrice Artemisia Gentileschi. Tutte in un modo o nell'altro raccontano di genialità femminile, spesso sacrificata dal potere maschile. Il libro «Via libera. 50 donne che si sono fatte strada» è divertente, accattivante nell'impaginazione, pieno di notizie che mirano a ribaltare, almeno un po', quello che crediamo di sapere. L'idea è venuta a una grafica bolognese, Romana Rimondi, che per scriverlo ha chiesto l'aiuto di Viola Afrifa e di Valentina Ricci, autrici per Radio Deeje e in molte altre situazioni. Questo volume Sonzogno viene presentato domani nella rassegna «Stasera parlo io» alle 20 nel cortile dell'Archiginnasio dalle autrici in dialogo con la vicepresidente della Regione Emilia-Romagna Elly Schlein e Katia Grupponi, presidente di Aida.

Massimo Marino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

@DLabanti
© RIPRODUZIONE RISERVATA